

USA-URSS La rottura del trattato avrebbe un effetto devastante sui negoziati di Ginevra

Reagan deciso a violare il Salt 2 Al vertice di Tokio ha informato gli alleati

Si vuole cancellare l'unico documento tra le due superpotenze che pone un freno alla corsa al riarmo - Una concessione ai falchi del Pentagono - La notizia inattesa è stata rivelata dal «Time» - Solo due mesi fa il presidente americano aveva deciso di smantellare due sottomarini nucleari

Nel nostro corrispondente
NEW YORK — Appena arrivato a Tokio, per il vertice dei Sette grandi dell'economia capitalistica, Ronald Reagan fece pervenire ai suoi colleghi una lettera riservata contenente un annuncio esclusivo: la sua intenzione di violare il trattato Salt 2 prima della fine dell'anno, quando cioè l'aviazione militare statunitense avrà realizzato la conversione dei famosi bombardieri B-52, per metterli in grado di trasportare missili Cruise con testata nucleare. Il Salt 2 e il trattato sovietico-americano che pone un limite complessivo di 1.320 unità ai missili balistici e ai missili Cruise delle due superpotenze. L'ammendamento dei B-52 violerebbe tale tetto.

Washington risentirebbe negativamente di una rottura del Salt 2. Che senso avrebbe, infatti, negoziare un miglioramento dei rapporti tra gli Usa e l'Urss, quando gli Stati Uniti si ostinano a compiere un gesto destinato inevitabilmente a peggiorare il clima delle relazioni reciproche? La rottura del trattato che non fu ratificato dal Senato americano ma che entrambe le superpotenze hanno concordato di rispettare nel Mediterraneo, bombardamento della Libia, manovre navali davanti alle coste della Crimea, riduzione del numero del personale sovietico addetto alle tre ambasciate (Urss, Ucraina e Bielorussia) all'Onu.

quando entrerà in funzione (alla fine di questo mese) il nuovo sottomarino Poseidon, dotato di un maggior numero di armi nucleari. E ciò per rientrare nei limiti fissati dal Salt 2. Questa decisione era stata giudicata una concessione alle «colombe». Ma si trattava di una interpretazione troppo ottimistica del momento che, contemporaneamente, Reagan aveva ordinato di accelerare i lavori per produrre il nuovo missile mobile di dimensioni ridotte che va sotto il nome di Midjetman e aveva ordinato di avviare le ricerche per un missile Mobileman capace di trasportare sei testate nucleari.

La stampa americana coglie subito dall'apparato militare in seguito agli ultimi incidenti occorsi al programma speciale. Secondo il «Washington Post», che ha ricavato queste notizie da funzionari dell'Amministrazione in piedi ai comandi, le esplosioni che hanno distrutto due missili Titan nel giro di pochi mesi hanno eroso le capacità americane di tempestivo

allarme nel caso di lanci di missili sovietici. Attualmente sono tre i satelliti operanti in orbita a 32 km di altezza sopra l'Unione Sovietica incaricati di fornire la prima segnalazione di un eventuale lancio di missili. Gli apparati sensori a raggi infrarossi avvertono immediatamente il calore che si sprigiona dai missili e trasmettono le relative informazioni ai punti di osservazione americani a terra. Questi tre satelliti (il cui nome in codice è «Daps», iniziali di «Defense support program») sono però esaurienti la carica elettrica di cui sono dotati. Il programma del Pentagono prevede una loro sostituzione a breve termine, grazie al lancio di un altro satellite con un missile «Titan 34D». Ma questo lancio è stato ritardato prima in seguito all'esplosione di un «34D» alla base Vandenberg nel scorso agosto e poi di un secondo «Titan 34D».

Avvertimento della Tass: le conseguenze saranno serie

MOSCA — La «Tass» ha messo in guardia gli Stati Uniti dalle «serie conseguenze» per la pace che deriverebbero dalla rottura del «Salt 2». Commentando le notizie pubblicate da «Time» sulla decisione di Reagan di rompere il trattato l'agenzia ha ieri rilevato che un eventuale «rigetto del Salt 2» costituirebbe un inizio di smantellamento del sistema dei trattati e accordi per lasciare corso libero alla corsa agli armamenti. Per la «Tass» si tratterebbe di un «sabotaggio» che «avverrebbe» l'atmosfera delle conversazioni di Ginevra e farebbe «abusivamente peggiorare» la situazione internazionale.



Il bacio tra Breznev e Carter dopo la firma del trattato Salt 2

INDIA

Rajiv rimpasta il governo Un sikh va agli Interni

NOUVA DELHI — Il primo ministro indiano Rajiv Gandhi ha proceduto ieri a un ampio rimpasto governativo, che coinvolge 12 dicasteri. Tra essi gli Interni, che vanno a Sibi Buta Singh, e gli Esteri, che passano da Bali Bhagat a Shiv Shanker. Quest'ultimo resta inoltre ministro del Commercio.

Colpisce anzitutto la nomina di un sikh a ministro degli Interni: scelta compiuta proprio mentre la situazione nel Punjab (lo Stato nord-occidentale dell'Unione, abitato prevalentemente da seguaci della religione sikh) è tornata a farsi incandescente. Cercando di affossare l'ennesima tra partitisti sikh Akali Dal e governo centrale, gli estremisti sikh hanno rilanciato la violenza. Nel Punjab non passa giorno senza vittime: ieri sono stati uccisi quattro indù, la polizia, dal canto suo, è intervenuta il 3 maggio nel «Tempio d'Oro» di Amritsar (massimo luogo del culto sikh, situato nel Punjab), sgombrandolo dagli estremisti che avevano proclamato la «guerra santa» per la secessione dall'India.

Fedele alla sua immagine di disponibilità al cambiamento e fermezza allo stesso tempo, Rajiv Gandhi ha attribuito a un sikh (membro del suo partito del Congresso) il compito di mantenere l'ordine quale ministro degli Interni e, quindi, di misurare in primo luogo col terrorismo degli estremisti sikh. Ha accompagnato questa scelta con la nomina di un altro sikh, Gurbal Singh Dhillon, all'importante carica (ministro dell'Agricoltura) lasciata vacante dal nuovo titolare degli Interni.

NEPAL
Ieri elezioni con 1500 candidati e nessun partito

KATMANDU — Giornata di elezioni politiche ieri nel Nepal, paese con un parlamento, ma senza partiti legittimi. La legge, infatti, prevede che le elezioni si svolgano senza l'attiva partecipazione dei partiti politici, i quali hanno lanciato appelli perché l'elettorato disertasse le operazioni di voto.

In pallo ci sono 112 dei 140 seggi dell'Assemblea nazionale. Gli altri 28 seggi saranno occupati da deputati nominali da elezione diretta.

È la seconda volta che i nepalesi si recano alle urne nei 25 anni di storia del sistema «Panchayat», che non permette, appunto, ai partiti politici di funzionare come tali.

Secondo l'Alto commissario nazionale per le elezioni, Surya Prasad Shrestha, le operazioni di voto, in 73 dei 75 distretti in cui è diviso il territorio nazionale, dovrebbero essere state completate nel pomeriggio di ieri, ma ci vorranno almeno 12 giorni prima che si conoscano i risultati.

I candidati in tutto il paese sono 1.548. La commissione elettorale ha previsto una partecipazione del 60 per cento dei nove milioni di elettori.

FRANCIA

Tunisino arrestato per terrorismo

PARIGI — Arrestato dalla polizia francese a Nancy il presunto responsabile di una serie di attentati compiuti sia a Parigi che a Londra, fra cui quelli ai grandi magazzini della catena Mark e Spencer, colpiti in entrambe le capitali. Si tratta di un tunisino, Habib Maamar, di 26 anni, del quale però non appaiono chiari né i movimenti né i mandati.

Secondo fonti citate dall'agenzia Francepress, Maamar «riceveva ordini a Baghdad» e disponeva di circa tremila dollari al mese per le sue attività terroristiche. Secondo «France-soir» il tunisino si incontrava a Baghdad con esponenti dell'Olp; si tratta di una affermazione che non trova nessun altro riscontro. Quel che sembra certo è che nell'ap-

parlamento di Habib Maamar è stata trovata una notevole quantità di pentrite, esplosivo plastico assai potente che sfugge ai controlli elettronici negli aeroporti. La pentrite sarebbe stata usata nell'attentato del febbraio 1985 ai grandi magazzini Mark e Spencer a Parigi, dove una persona perse la vita e altre 14 restarono ferite. Maamar sarebbe responsabile anche dell'attentato ai magazzini Mark e Spencer a Londra del 1983, quando rimasero ferite quattro persone. Il tunisino è stato arrestato su denuncia di un'amica algerina che lo accusava di maltrattamenti e che poi ha raccontato alla polizia del suo coinvolgimento negli attentati. Maamar avrebbe reso confessione. La polizia sta interrogando altre persone, tra cui una studentessa francese di Nancy.

LIBANO

Fortificazioni siriane nel sud?

BEIRUT — Secondo fonti militari di Tel Aviv, l'esercito siriano sta costruendo nuove fortificazioni nei territori del Libano meridionale, che sono sotto il suo controllo, ed in particolare nella parte sud della valle della Bekaa. La notizia — filtrata dalla censura militare israeliana — fa seguito a quella relativa ad una intensificazione delle attività militari di Damasco nella stessa valle della Bekaa, dopo che sono circolate con insistenza voci di un possibile attacco americano o israeliano in quella zona. Fra le «attività militari» rientrano alcune azioni intraprese dalle truppe di Damasco contro le sedi di organizzazioni estremistiche islamiche sostenute e finanziate dall'Iran, che pure è appoggiato dalla Siria nel conflitto del Golfo. Le fonti militari sopra citate hanno però aggiunto

che le nuove fortificazioni «non sono state ancora equipaggiate» e che non vi sono indizi che lascino prevedere uno scontro militare a breve scadenza. Nel fine settimana, il governo israeliano ha fatto di tutto per smentire le ipotesi di imminente attacco alla Siria in territorio libanese, pur ripetendo le accuse a Damasco di essere coinvolto nel terrorismo. Ma proprio domenica il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres ha di nuovo accusato Israele e Stati Uniti di preparare un'azione militare contro la Siria. Inoltre uno stretto collaboratore di Arafat ha detto che l'Olp dispone di informazioni «molto precise» su progetti israeliani di attaccare la Siria, informazioni provenienti dalle stesse fonti che prevalevano sull'Olp dell'invasione del giugno 1982 nel Libano.

REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA

Caso Flick: archiviate le accuse contro Kohl

La decisione è stata presa dalla procura di Bonn - Un procedimento analogo invece è tuttora in corso presso la procura di Coblenza



BONN — La procura della capitale della Rfg ha deciso l'archiviazione dell'inchiesta avviata a carico del cancelliere Helmut Kohl. L'inchiesta era stata avviata su denuncia del parlamentare ecologista Otto Schily, secondo il quale il capo del governo avrebbe mentito, nel novembre 1984, ad una commissione parlamentare che indagava sullo scandalo delle tangenti della Flick.

La notizia è stata resa nota dal quotidiano «Die Welt» il quale precisa che la decisione della procura di Bonn risale ad oltre una settimana ed è già stata comunicata al procuratore di Colonia che aveva promosso l'apertura dell'indagine. Il portavoce di quest'ultima, Johannes Wilhelm, ha detto di non voler fare «assolutamente alcun commento» su tutta la questione.

FRANCIA

Marchais non sarà il candidato del Pcf alle presidenziali 1988

Lo ha annunciato lo stesso Segretario generale ieri alla riunione del Cc definendola «una decisione personale» - Vengono così smentite le illazioni di vari organi di stampa

PARIGI — Georges Marchais, segretario generale del Pcf, non sarà il candidato dei comunisti, per «decisione personale», alle elezioni presidenziali previste per il 1988 ma che potrebbe avere luogo anche prima in caso di crisi della «coalizione». Lo ha annunciato lo stesso Marchais aprendo ieri mattina la sessione del Comitato centrale — una delle quattro sessioni straordinarie previste dall'ufficio politico di cui alla fine dell'anno sul rapporto tra partito, classe operaia e intellettuali, sulla gestione municipale e sullo stato della società francese — davanti alla quale era stato posto il problema di un referendum sulla riduzione del mandato presidenziale da 7 a 5 anni. «Per quanto riguarda la designazione di un nostro candidato alle elezioni presidenziali — ha detto testualmente Marchais — egli lo sarà dal Comitato centrale secondo gli

statuti del partito. Al momento opportuno darò la mia opinione su chi sembrerà essere il miglior candidato. Ma, poiché ho letto sui giornali che Marchais sarebbe fin d'ora deciso a ripresentarsi come candidato e che anzi starebbe già preparando la propria campagna, voglio dire al Comitato centrale che, per ciò che mi riguarda, è totalmente escluso che io sia di nuovo candidato. Non lo sarò. Lo sono stato nel 1981. Non è scritto in nessun testo che il partito presenti ogni volta lo stesso candidato e non è nemmeno scritto che questo candidato debba essere il segretario generale. Il problema della mia candidatura, dunque, non sarà discusso. Si tratta di una mia decisione personale e prego il Comitato centrale di rispettarla».

Marchais ha poi ricordato che il Pcf è ostile alla riduzione a cinque anni del mandato presidenziale mentre è favorevole a un mandato di sette anni per non rinnovabile.

Per tornare alla sessione straordinaria del Comitato centrale del Pcf, che si chiuderà questa sera al termine di due giorni di discussioni, essa ha ascoltato ieri mattina il rapporto di René Le Guen su «classe operaia, Ingegneri, quadri, tecnici, ricercatori e il movimento popolare in rapporto alle mutazioni della classe operaia». Annunciano le quattro sessioni straordinarie del Comitato centrale di cui alla fine dell'anno l'ufficio politico del Pcf aveva ricordato che esse costituivano una prova di «apertura» dei comunisti francesi nel momento in cui gli attacchi e le pressioni esterne sviluppate «al di fuori delle regole di funzionamento del partito» avrebbero potuto suscitare un riflesso di chiusura.

GOLFO P.

Ammonimento della Casa Bianca all'Iran

WASHINGTON — Il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, ha lanciato ieri un ammonimento all'Iran perché non sottovaluti la volontà e la capacità americana di tenere aperti gli stretti di Hormuz. L'avviso, a quanto è stato precisato ufficialmente, è stato spiegato come una risposta ad attacchi iraniani a navi dell'Arabia Saudita nel Golfo Persico, di cui gli stretti di Hormuz sono l'imboccatura. Secondo Larry Speakes il recente rifiuto del Congresso americano a nuove forniture militari per l'Arabia Saudita potrebbe aver dato al governo di Teheran «l'erronea impressione» di un disimpegno degli Stati Uniti. Ma si tratterebbe — ha ammonito il portavoce della Casa Bianca — di un «grave malinteso».

Brevi

Bangladesh: Ershad vince le elezioni
DACCA — Il partito Jatiya, che sostiene il governo del generale Ershad, ha nuovamente vinto le elezioni parlamentari. Stando ai dati ufficiali lo Jatiya è riavvicinato in testa nei conteggi relativi a 264 circoscrizioni su 300, avendo conquistato 132 seggi contro i 90 della Lega Awami.

Ventisei studenti arrestati in sud Corea
SEUL — Ventisei studenti universitari dell'organizzazione «Minimuttu», che le autorità definiscono eversiva, sono stati arrestati per avere partecipato sabato scorso agli incidenti scoppiati nella città di Inchon. Il «Minimuttu» è nato il 21 marzo scorso ed è radicato in 27 università del paese con 45 mila aderenti.

Conclusa visita del premier canadese in Cina
PECHINO — Il primo ministro canadese Brian Mulroney ha concluso una visita ufficiale di cinque giorni a Pechino, affermando che il Canada intende dare un'importanza speciale allo sviluppo dei rapporti con la Cina. Mulroney ha annunciato la concessione di una linea di credito di 350 milioni di dollari canadesi per lo sviluppo dei rapporti economici bilaterali.

Filippine: negoziati tra governo e guerriglia
MANILA — Proseguono in una località segreta dell'isola di Luzon i contatti riservati tra emissari del governo filippino e dirigenti dell'Npa, il movimento di guerriglia formato a tempo di Marcos. Una volta trovato l'accordo sulle modalità di un cessate il fuoco, potranno iniziare negoziati formali, rivelano fonti attendibili.

I «verdi» belgi diventano un partito
BRUXELLES — I «verdi» belgi diventano un partito. La scelta è maturata al congresso degli «Ecologia (ecologist)» svoltosi a Neufchâteau, nonostante un terzo dei partecipanti si sia detto contrario.

Ministro australiano in paesi del sud Pacifico
SYDNEY — Il ministro degli Esteri australiano Bill Hayden è partito per una visita di tre giorni in paesi del Sud Pacifico, che servirà a preparare il Forum in programma dall'8 all'11 agosto. Gli Stati che saranno visitati da Hayden sono Vanuatu, Figi, Tonga, Samoa occidentale, Tuvalu, Kiribati, Nuova, Isole Salomone.

Credito Italiano 1985

L'utile netto sfiora i 100 miliardi

L'Assemblea dei Soci del Credito Italiano ha approvato il bilancio al 31.12.1985 che si è chiuso con un utile netto di 94,8 miliardi. Il positivo risultato - 6 miliardi in più rispetto al precedente utile - ha consentito di aumentare il dividendo da L. 85 a L. 90 per azione e di destinare 37 miliardi alla Riserva. Sono stati inoltre effettuati ammortamenti ed accantonamenti per 330 miliardi, contro i 314 del 1984.

A fine anno, i principali dati erano:	
MEZZI PROPRI (a bilancio approvato)	2.027 miliardi
PROVVISTA	50.082 miliardi
CREDITI	41.463 miliardi
TOTALE DELL'ATTIVO (al netto dei Conti Impegni, Rischi e d'Ordine)	55.647 miliardi

L'Assemblea ha inoltre provveduto alla nomina del Collegio Sindacale. Gli organi sociali risultano quindi così costituiti: Consiglio di Amministrazione Presidente: Alberto Boyer Vice Presidenti: Leo Solari, Sergio Forenti; Amministratori Delegati: Lucio Rondelli, Pier Carlo Marengo; Consiglieri: Giovanni Agnelli, Enrico De Mita, Umberto Granati, Pietro Rastelli, Mario Rivosecchi, Francesco Romano, Antonio Terranova, Victor Uckmar; Collegio Sindacale - Presidente: Giorgio Dellacasa; Sindaci effettivi: Giorgio Arena, Aldo De Chiara, Alfredo Parisi, Donato Ventura; Sindaci supplenti: Michele Palasciano, Giacomo Salvemini.

Il dividendo sarà pagabile a partire dal 19 maggio 1986, contro stacco dai certificati azionari della cedola n. 29, presso tutte le Filiali del Credito Italiano, della Banca Commerciale Italiana, del Banco di Roma, della Banca Nazionale del Lavoro, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, del Monte dei Paschi di Siena, del Banco di Santo Spirito, del Banco di Sardegna e presso la Monte Titoli S.p.A.

